

Cazzola: demolire la legge Fornero ecco il vero obiettivo della Camusso



Il centrodestra

Una buffonata quella del trattamento minimo di mille euro e parlare di un ritorno al 2011



Gli esentati

Sui lavori usuranti questo Parlamento non si farà scappare l'occasione di rinviare



«Auspico che Padoan smetta di rammaricarsi e dia il via alla soglia prevista dei 67 anni»

Francesco Pacifico

Per il futuro Giuliano Cazzola spera «in un governo tecnico Draghi per salvare la legge Fornero. Ma per il presente, sul versante pensionistico, l'economista cresciuto nella Cgil e che è stato con il centrodestra presidente della commissione Lavoro della Camera, confida che Pier Carlo Padoan «smetta di rammaricarsi per le posizioni della Cgil e minacci di dare le dimissioni se entro l'anno non ci sarà il decreto che porti a 67 anni l'età pensionistica».

Il pacchetto pensionistico proposto dal governo risponde alla generale richiesta di flessibilità che arriva dal Paese?

«Sarò duro d'orecchi, ma io questa generale richiesta di flessibilità non la sento. Trovo soltanto che gli italiani desiderino andare in pensione il prima possibile, ma con l'assegno anch'esso il più alto possibile. E che sulle pensioni si sparga più che altrove la forsennata invidia sociale che avvelena i pozzi del vivere civile. Quanto al pacchetto pensionistico trovo che si stia logorando l'impostazione che il governo aveva dato nell'ultima legge di bilancio: i requisiti del pensionamento restano quelli previsti dalla riforma Fornero, ma chi ne ha un'esigenza riconosciuta può fruire dell'Ape

social a carico dello Stato, mentre chi compie soltanto una scelta di vita prende un prestito che si chiama Ape volontario e lo restituisce, come è normale che sia».

Risultato?

«Con le ultime proposte questa linea di resistenza sta cedendo. Almanaccare sui lavori cosiddetti gravosi è un terreno scivoloso. Ammesso e non concesso che ci si fermi a queste misure, succederà come con gli esodati che chiedono la nona salvaguardia: a ogni legge di bilancio ci saranno nuove categorie a rivendicare la patente del lavoro gravoso. Tutto ciò mentre è finita nel dimenticatoio la disciplina dei lavori usuranti».

Secondo il governo l'intervento costa meno di 300 milioni.

«Parliamoci chiaro. C'è un solo modo per affrontare il problema delle coperture, che è poi lo stesso seguito per l'Ape e per altre misure: mettere un tetto per lo stanziamento, esaurito il quale si decide il da farsi. Altrimenti si stimolano soltanto gli appetiti delle diverse categorie».

Quante esenzioni avremo con lo strumento dei lavori gravosi: 15 mila come dice il governo o 3 mila come sostiene la Cgil?

«Quella della Cgil è solo propaganda. Le previsioni del governo sono una speranza. Le definizioni sono ancora generiche. I numeri saranno quelli condizionati dalle coperture».

Intanto si è rotta l'unione sindacale. Crede davvero che la Cgil, con uno sciopero giornale, tornerà all'isolamento di un tempo?

«La Cgil sa che la sua richiesta di bloccare il meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile può contare su di una prova d'appello nel Parlamento peggiore della storia repubblicana».

Ma il Parlamento avrà la forza di bloccare lo scatto?

«Certo. Tutti gli arzigogoli a cui ricorre il Governo servono a varare entro l'anno il decreto amministrativo che adegua l'età di pensionamento alla crescita dell'attesa di vita. Peraltro il governo si è detto disposto, nel caso delle 15 categorie "risparmiate" a non aggiungere i 5 mesi in più

anche al requisito contributivo della pensione di anzianità. Ma io sono convinto che il Parlamento non si farà scappare l'occasione per rinviare alla prossima legislatura questa decisione».

Intanto molti guardano già al prossimo governo per riportare un po' di flessibilità nel sistema.

«Sappiamo che la sinistra-sinistra l'ha giurata alla riforma Fornero. I pentastellati, anche. Il centro destra nel suo programma si è inventato questa buffonata dei mille euro come trattamento minimo e parla di un ritorno precedente al 2011, dimenticando che fu il governo Berlusconi a inserire la norma sull'adeguamento automatico».

Con il contributivo, che garantisce pensioni più basse, diventa sostenibile a regime una flessibilità sull'età di uscita.

«Infatti la follia collettiva demonizza l'età pensionabile dimenticando che una vita attiva più lunga è la prima condizione per una pensione più adeguata. Boeri ha dimostrato che un italiano lavora in media 31 anni contro i 34 della media europea».

La riforma Fornero è destinata a essere modificata? E l'Europa starà a guardare?

«È come la storia del maiale che andava in giro con una gamba di legno, perché i suoi padroni ne mangiavano un pezzo alla volta: questo è successo alla riforma Fornero dal 2012 ad oggi, che è stata massacrata dalle modifiche, dai rinvii e dalle deroghe. È rimasta la linea Maginot dell'adeguamento automatico che Fornero ha ereditato da Sacconi, colui che insieme con Damiano ha fatto rotolare la classica palla di neve che determina una valanga. La riforma delle pensioni - in ciò che resta - può essere salvata solo da un governo tecnico presieduto da Mario Draghi su impulso dell'Europa, che altrimenti minacci di inviare la Trojka. Io me lo auguro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

